

Canottaggio Nella terza prova di Coppa del Mondo sul bacino del Rotsee 5 medaglie italiane, due con partenopei a bordo

Lucerna laurea i campioni napoletani



**Castaldo, Di Costanzo
Vicino e Paonessa gli assi
per i Mondiali in Corea
Gianluca Agata**

Lucerna per chi ama il canottaggio è magia. Al pari di Twickenham per il rugby, Wimbledon per il tennis, Zurigo per l'atletica, oppure il Madison Square Garden per pugilato e basket. Luoghi ove si respira aria mistica che trasuda la storia della disciplina. Vincere una medaglia sul Rotsee alla prima esperienza è toccare il cielo con un dito. Poco più di due chilometri di lunghezza per trecento metri di larghezza. E' come se qualcuno si fosse divertito a creare un bacino naturale con le misure di un campo di regata con gli allenatori che sono lì, a ridosso della prima corsia, ad urlarti i consigli per vincere. Il new deal del remo italiano è partito dalla coppa del mondo di Lucerna con cinque medaglie italiane nelle specialità olimpiche, due di queste tutte partenopee. Con l'asse Abbagnale-Tizzano-La Mura è tornata la squadra, quella con la esse maiuscola. Il due senza argento dietro gli extraterrestri neozelandesi Eric Murray e Hamish Bond è targato piazza san Ferdinando: Marco Di Costanzo nato a due passi da via Nardones e Matteo Castaldo che da casa sua si affaccia per guardare il San Carlo. Il quattro senza di bronzo dietro Usa ed Australia ha in Mario Paonessa e Giuseppe Vicino un vicano ed un napoletano doc. Un

poker di moschettieri sui quali costruire il futuro. Ora sono al mare. Fra tre giorni si torna nella "galera" di Piediluco. "Eh, si scherza Castaldo capovoga del due senza - stiamo lavorando tanto ed i risultati si vedono. A maggio Andrea Coppola ci ha chiesto di formare questa barca e, a parte gli Europei, siamo andati subito forte ma non pensavamo così. Quando abbiamo vinto la semifinale abbiamo capito che potevamo fare qualcosa di buono ed è arrivato un argento che vinto a Lucerna sa di grandioso". Barca che vince non si cambia. "Fino ai Mondiali in Corea sicuramente. Rio? Troppo lontana". Conquistarsi la vita alla giornata. Parola di uno che nel 2012 aveva pronto il lavoro di broker assicurativo. Poi la vittoria tricolore nel singolo ed il cambio di gestione federale ne ha fatto un canottiere di punta della nazionale azzurra. Obiettivo mondiale: "Per ora va bene così, lavoriamo per la Corea e poi si vedrà". Marco di Costanzo è il completamento del due senza napoletano. "È la prima volta che vengo a Lucerna e salire sul podio è stato stupendo anche perché abbiamo lottato contro due mostri sacri. Ad ogni gara siamo sempre riusciti a divertirci perché la barca risponde ad ogni nostra sollecitazione". Dal due al quattro senza il motivo dominante è la giovane età dei protagonisti: ventidue an-

ni Mario Paonessa, venti anni Giuseppe Vicino. "Siamo una bella formazione di amici che lavorano seriamente per un obiettivo - dice il primo - Il nostro capovoga pretende molto perché quando decide di aumentare lo fa e io devo essere pronto ad alleggerirgli la barca". Il capovoga ha venti anni.

Golden boy del canottaggio azzurro. Oggi a vent'anni è "solo" golden. "Il passaggio tra i senior - racconta - è stato splendido e tra le tante persone da ringraziare voglio ricordare il comandante Liberatore delle Fiamme gialle. Lucerna finora l'ho vista solo in streaming sul pc. Arrivarci e trovarmi al fianco di tanti campioni è stato un colpo". Ora il mondiale dal 25 agosto a Chungju. "La barca c'è, la fame pure. L'obiettivo è fare bene perché andare veloci significa aver creato il 4-più forte possibile".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allenamenti

I quattro azzurri «Adesso in vacanza tra due giorni nella "galera" di Piediluco»